

70428
042007
9 771591



La denuncia del procuratore di Catania

Scafisti e soccorritori soci in affari

Le Organizzazioni umanitarie private che salvano i profughi in mare hanno spese altissime. L'accusa: «Alcune potrebbero essere finanziate dai trafficanti», i quali hanno bisogno delle Ong per tenere in piedi un mercato «che frutta più della droga»

Trumpisti nostrani

In Italia nessuno ha il coraggio di tagliare le tasse

di **FAUSTO CARIOTI**

Più le tasse sono alte, più chi le paga diventa servo di chi governa. Negli Stati Uniti è naturale misurare il grado di libertà dell'individuo con la quota di reddito che lo Stato gli lascia in tasca: la stessa guerra d'indipendenza fu una rivolta fiscale dei coloni tartassati dall'impero britannico. Ogni tanto anche oltreoceano perdono la bussola. Si mettono a inseguire il modello europeo dello Stato tassatore e spendaccione, ma poi arriva un Ronald Reagan o un Donald Trump a ricordare a tutti quello che dovrebbe essere ovvio: nessun pasto è gratis, c'è sempre qualcuno che lo paga e se a servitelo è lo Stato lo paghi anche di più, perché al costo del menù devi aggiungere la quota che il mediatore - la politica - trattiene per sé.

Certo, ci vogliono coraggio e un po' di follia. Specie in un momento di incertezze come questo, in cui è facile, negli Stati Uniti come altrove, illudere gli elettori con le promesse del «big government», il grande governo che si prende cura di te dalla culla alla tomba. Questo coraggio Trump lo ha avuto, lanciando una epocale rivoluzione fiscale a stelle e strisce. Meno tasse per le famiglie: solo tre aliquote, al 10, al 25 e al 35%. E sconti anche per le imprese, (...)

segue a pagina 5

Caffeina

Carabiniere salva un clochard e per i giornali diventa un eroe. Capita quando gli uomini latitano.

Emme

Non facciamo quelli che fingono di stupirsi. Non c'è nulla di più antico che rubare in nome dei poveri, mascherando fini di lucro dietro la bontà. Giuda, secondo la testimo-

di **RENATO FARINA**

nianza di Giovanni, rubava dalla borsa i soldi dati a Gesù per le sue opere di bene. In un'opera di Mo-

zart si alza il grido ironico: «Che carità pelosa». Secondo le accuse del procuratore di Catania, ci risiamo. Alcune organizzazioni (...)

segue a pagina 3

FRANCO BECHIS - CRISTIANA LODI - MAURIZIO STEFANINI alle pagine 2-3

Tra la sua borsa e la vita dei cittadini, lo Stato sceglie la prima

Alla Lorenzin va in fumo il cervello

Il ministro della Salute dice che le sigarette uccidono. Ma le spaccia e benedice i balzelli che portano denaro alle casse pubbliche

di **GIULIANO ZULIN** a pagina 11



Che la compagnia fallisca o no Per i dipendenti Alitalia è comunque una pacchia

di **ATTILIO BARBIERI**

Due miliardi di euro. I soldi necessari a traghettare Alitalia verso un nuovo matrimonio, ammesso di trovare qualcuno disponibile a farsi carico di un'azienda che perde ogni giorno quasi due milioni di euro. Il conto è ben più salato (...)

segue a pagina 9

Ha quadruplicato il valore della Fiat Marchionne si è arricchito ma si è meritato ogni euro

di **UGO BERTONE**

Nel giugno del 2004, quando il neo amministratore delegato Sergio Marchionne, appena sbarcato da Ginevra, salì sulla macchina che lo doveva portare in ufficio ebbe la prima brutta sorpresa: la maniglia della portiera era rimasta in mano (...)

segue a pagina 10

Manca libertà di stampa

La sinistra usa leggi fasciste per bastonare i giornalisti

di **VITTORIO FELTRI**

Ogni tanto si pubblicano classifiche sulla libertà di stampa e l'Italia figura sempre agli ultimi posti, quasi fosse un Paese africano o sudamericano. Non so in base a quali elementi si compilino simili graduatorie, ma devo ammettere di condividerle, perché in effetti i nostri giornali e le nostre tivù sono sotto schiaffo. Gli editori sono quasi tutti legati o alle banche o alla politica e condizionano pesantemente i redattori che, essendo stipendiati, cercano di garantirsi la busta paga adattandosi alla realtà. Ovvio, non sono eroi pronti a immolarsi per far trionfare il proprio pensiero, ammesso ne abbiano almeno uno. Non è questo il problema.

Piuttosto, io e i miei colleghi, compresi quelli che se la tirano da indipendenti, pensiamo alla carriera: se usciamo dai binari siamo fottuti e dobbiamo cambiare mestiere pur non sapendone fare un altro. C'è poco da ridere. Le cose stanno così e un minimo di onestà ci costringe a riconoscere che sarà difficile cambiare registro.

La Rai, per esempio, dovrebbe essere un servizio pubblico, visto che riscuote il canone, e mandare in onda roba asettica, invece produce programmi alla carlona mettendosi (...)

segue a pagina 7

A "Di padre in figlia" troppi luoghi comuni sul Nord-Est (che paga il canone) La fiction Rai fa di tutto per sputtanare i veneti

di **GIANLUCA VENEZIANI**

Se i veneti avevano intenzione di votare Sì al referendum sull'autonomia, ora avranno una ragione in più per emanciparsi dallo Stato e dalle sue aziende come la Rai. In questi giorni la tv pubblica sta mandando in onda la fiction *Di padre in figlia*, ambientata (...)

segue a pagina 26

Anche l'igiene diventa nevrosi

Sbaglia chi si lava troppo e chi mai

di **FILIPPO FACCI**

Il presente articolo - per la serie "letture fondamentali" - vorrebbe difendere il collega Giuseppe Cruciani dall'accusa di lavarsi poco. Non solo:

si vorrebbe metterla giù dura e provare ad argomentare quasi seriamente. Tutto nasce da qualche battuta radiofonica e da approfondimenti che negli ultimi giorni (...)

segue a pagina 17

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream

Non vende sogni ma solide realtà



Roberto Carlini
Presidente Immobildream

Sede Legale: Roma Via Dora 2

CONTINI
GALLERIA D'ARTE

in collaborazione con:
Audemars Piguet
Le Réveillon

MANOLO VALDÉS

9 maggio - 30 novembre 2017

Calle Larga XXII Marzo - San Marco 2288
Venezia



Convegno internazionale Il mistero Dostoevskij analizzato da cinema, teatro e antropologia

Dostoevskij: alla fine si deve sempre tornare a lui. Oggi più che mai. E dunque finalmente è stato organizzato un convegno internazionale dedicato all'immenso scrittore russo e alle innoverevoli prospettive della sua opera, in relazione «al vuoto dell'uomo contemporaneo». L'evento, ideato dalla Facoltà di Comunicazione istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce, si svolge presso la sede romana dell'Università, articolato in due giorni, ieri e oggi.

L'iniziativa, intitolata *Dostoevskij: abitare il mistero* ed espressione del forum Poetica & Cristianesimo attivo presso la stessa Facoltà, ha come obiettivo l'analisi dell'opera dello scrittore russo «in una prospettiva interdisciplinare», spaziando quindi dalla teologia all'antropologia, dal cinema al teatro, fino alla musica e alla liturgia. Tra i relatori, lo scrittore Eraldo Affinati, il docente di letteratura russa Adriano Dell'Asta, la filosofa e critica russa Tat'jana Alek-

sandrova Kasatkina, l'insegnante e scrittore Alessandro D'Avenia, il poeta e giornalista Alessandro Rivali. Oggi pomeriggio, alle ore 16.30, Rivali modererà una tavola rotonda su «Vita e letteratura» con Affinati e D'Avenia. Il convegno ospita anche la mostra *Voces en el silencio* dell'artista Cristina Aymerich, che per l'occasione ha realizzato cinque opere ispirate al romanzo *I fratelli Karamazov*.

CATERINA MANIACI

PER NON DIMENTICARE

Una tavola del fumetto
dedicata a Sergio Ramelli,
con il ragazzo colpito a morte



In un fumetto tutta la verità su Ramelli

*Su tavole in bianco e nero la storia del militante di destra vittima di un agguato a Milano
L'omicidio nel '75 e i depistaggi nell'albo «Quando uccidere un fascista non era reato»*

SALVATORE DAMA
ROMA

Arriva la storia a fumetti sulla vita di Sergio Ramelli, giovane militante milanese del Fronte della Gioventù vittima della violenza politica degli anni di piombo. Dall'episodio che lo fece finire nel mirino di Avanguardia operaia, ovvero un tema a scuola in cui denunciava l'assassinio di due militanti missini padovani, Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola, per mano delle Brigate rosse; fino all'agguato sotto casa a colpi di chiave inglese, avvenuto il 13 marzo 1975; e, infine, la morte del diciottenne, arrivata dopo giorni di agonia. L'opera uscirà in libreria domani, distribuita da Mondadori, ed è stata presentata ieri, alla Camera, da Ignazio La Russa e dagli autori, Marco Carucci e Paola Ramella.

Il titolo è *Sergio Ramelli. Quando uccidere un fascista non era reato* (Ferrogallico, pp. 144, euro 19) ed è la narrazione di uno dei più crudi omicidi politici degli anni Settanta, raccontata per la prima volta in un albo a fumetti. Il libro è frutto di un lavoro durato più di un anno, con una sceneggiatura basata sugli atti giudiziari. La prefazione è stata scritta dal magistrato Guido Salvini, giudice istruttore del processo. Difensore della famiglia Ramelli fu Ignazio La Russa. «In quel processo», racconta l'ex ministro della Difesa, «ho avuto l'onore di essere il difensore di parte civile, difendendo tecnicamente la mamma di Ramelli, ma in realtà la storia di una intera generazione».

Il fatto avvenne nel 1975 e, aggiunge La Russa, «è un miracolo che la memoria sia ancora viva. A noi è

sempre interessata solo e soltanto la verità». L'esponente di Fratelli d'Italia ricorda che ci furono «una serie di tentativi di depistaggio, ma anche di pressioni sul magistrato Salvini affinché chiudesse le indagini per far sì che fossero archiviate».

Il lavoro sui disegni, affidato alla disegnatrice Paola Ramella, è stato particolarmente lungo e complesso, reso ancor più difficile dalla scarsità di materiale fotografico dell'epoca su Ramelli. L'autrice si è dovuta così immergere in una storia drammatica e intensa a lei sconosciuta prima che iniziasse a studiarla e a

disegnarla. «Quella di Sergio» spiega Marco Carucci, lo sceneggiatore della *graphic novel*, «è una storia milanese divenuta simbolo di quegli anni, ma nonostante questo ancora oggi non è permesso ricordare in modo pubblico la sua memoria».

«Avrei voluto coinvolgere» per un dibattito a Roma, aggiunge La Russa, «un esponente di primo piano della sinistra, anche più estrema, per esempio l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, ma questo non è stato possibile. Per cui», prosegue, «viene meno l'opportunità di un dibattito che poteva avere un solo si-

gnificato: quello di affrontare da più angolazioni la questione di come una generazione fu indotta a scannarsi da parte di chi voleva mantenere saldamente il potere e, nella migliore delle ipotesi, nulla fece perché ciò fosse evitato. Nella peggiore provocò l'incancrenirsi di un contrasto generazionale».

Oggi e domani i militanti della destra si ritroveranno sotto la casa dove visse e fu aggredito Ramelli per ricordare la sua storia a 42 anni dall'omicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 30 anni dalla morte del reporter di guerra

In mostra a Trieste la vita e le avventure di Almerigo Grilz

ALBERTO BUSACCA

Sono passati trent'anni. Era il 19 maggio 1987 quando **Almerigo Grilz** morì in Mozambico, mentre stava svolgendo il suo lavoro di reporter di guerra. Lui, Almerigo, primo giornalista italiano caduto in «battaglia» dalla fine della Seconda guerra mondiale, dopo la sua scomparsa è stato a lungo snobbato dalla cultura ufficiale. Anche per il suo passato di dirigente del Fronte della Gioventù e del Msi. Da un po' di tempo, però, le cose sembrano essere cambiate.

Trieste, la sua Trieste, gli ha dedicato una via. E ora è arrivata pure una mostra, *I mondi di Almerigo*, curata da **Pietro Comelli** e **Andrea Vezzà**, che ripercorre in una sessantina di pannelli i trentaquattro anni di vita di Grilz. Dall'infanzia fino agli ultimi reportage. Passando per il

lungo periodo dell'impegno politico, che lo ha portato anche ad essere eletto in consiglio comunale.

La mostra (allestita presso la Sala Umberto Veruda di **Palazzo Costanzi**, piazza Piccola 2, Trieste - Orario: 10-13 e 17-20), resterà aperta fino all'11 maggio. E nelle prime due settimane ha già attirato quasi 2000 visitatori (per ulteriori informazioni sull'evento o per ordinare il bel catalogo: www.spazioinattuale.com).

La mostra triestina, comunque, non sarà l'unica iniziativa per ricordare Grilz nel trentennale della morte. L'editore **Ferrogallico**, infatti, gli ha dedicato anche un fumetto, *Almerigo Grilz: avventure di una vita al fronte*, scritto da **Guido Giraudo** e disegnato da **Silente** (in uscita all'inizio settembre).



Grilz in Cambogia nel 1984

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Le utopie di oggi
fotografate
da Bevilacqua

SIMONA BERTUZZI



Il Green Bank (West Virginia)

Le vedi passeggiare, le donne del Green Bank, lungo i sentieri di una collina silenziosa accarezzata da un cielo di nuvole tumultuose, i capelli al vento e le gonne ampie di un tempo passato. Green Bank è il più grande radiotelescopio orientabile del mondo. Sorge sulle montagne del West Virginia, negli Stati Uniti. Bianco e solitario dialoga con l'universo e ne capta ogni tipo di onda. Una legge federale lo protegge dalle interferenze artificiali dell'uomo. Cellulari, segnali radio e televisivi sono banditi dalla zona, una sorta di mondo a parte o ritorno a un'età magica. Qui lavorano gli scienziati dell'osservatorio, ma vive anche una comunità di persone che ha voluto trasferirsi nella zona per sfuggire le onde e gli effetti dell'esposizione alle radiazioni. Il Green Bank è solo una delle possibilità di esistenza parallela e in comunità che il fotografo **Carlo Bevilacqua** ha inseguito in giro per il mondo. Milanese d'adozione ma palermitano di nascita, ha incastonato nella sua macchina fotografica la magia, le utopie e i sogni dell'età moderna. Società cristallizzate in principi invalicabili e spesso incomprensibili, comunità che vivono di agricoltura o solo per il consumo. C'è la città libera di Christiania in Danimarca, una comunità senza polizia e senza auto. O Slab city, una ex base dei Marines nel deserto californiano, dove vivono individui strani e solitari in fuga da vite sgangherate o forse solo dalla crisi. Personaggi e luoghi di questo viaggio sono diventati un libro, *Utopia*, premiato al «Tokyo Foto Award 2016», ora diventato un progetto editoriale in crowdfunding (sul link cwbks.co/utopia si prenotano le copie) e una mostra all'interno del festival «Europe» dell'Afi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA